

Un pinguino in seconda A... o forse più di uno?

Immaginiamo, per un momento, che una cicogna un po' distratta voli con un fagotto tra le zampe.

Nel fagotto c'è un pinguino.

Un delizioso, buffo e tenero pinguino.

E, tutti lo sanno, i pinguini vivono al Polo Sud, dove il freddo e la neve permettono loro di vivere senza difficoltà.

Se la nostra cicogna fosse stata un po' più attenta, lo avrebbe certamente accompagnato fino a lì.

Ma, se avete ascoltato bene, ho spiegato che la cicogna in questione è un po' distratta...

E ha portato il piccolo pinguino... nel deserto.

Secondo voi, un pinguino può vivere bene nel deserto?

Tutti i bambini, in coro, rispondono di no.

Maestra Anna: Perché? Chi mi sa dare una risposta?

Ethan: Non può vivere nel deserto, perché fa caldo.

Jacopo: Al Polo Sud, poi, si dorme per sei mesi.

Carola: Non ha i vestiti adatti.

Francesco: Se il pinguino esce di casa al Polo per andare nel deserto, gli orsi polari possono attaccarlo.

Davide: Al Polo Sud fa freddo e nel deserto fa caldo.

Marco: Gli animali a pelo lungo al Polo Sud stanno bene, invece nel deserto avrebbero troppo caldo.

Martina: Chi è al Polo Sud nel deserto può sudare.

Marco L.: Non si può sapere quanto caldo fa.

Maestra Anna: Però il nostro pinguino nel deserto ci è arrivato. Starà bene, secondo voi?

Martina: Il pinguino suda.

Marco: Ma i genitori del pinguino sono nel deserto?

I bambini sanno che quella della cicogna è solo una storia dolce, e per rassicurarli dico loro che sì, anche i genitori del pinguino, quando hanno capito che il loro piccolo era finito nel deserto, sono andati con lui.

Carola: Nel deserto il pinguino muore.

Maestra Anna: E cosa possiamo fare perché ciò non accada?

I bambini, quasi all'unisono, rispondono che gli abitanti del deserto possono aiutare il pinguino ad ambientarsi.

Maestra Anna: E cosa potrebbero fare?

Carola: Possono togliergli le piume, così non ha caldo.

Alice: Insegnargli i loro giochi.

Martina: Fargli fare una nuotatina.

Carola: Gli soffiano intorno.

Interrompo un attimo le domande per continuare la storia.

Il nostro pinguino, proprio come voi, va a scuola.

Una scuola nel deserto.

Come voi ha un banco, dei libri, una maestra, e soprattutto dei compagni.

Intanto, fra i banchi, compreso quello a cui è seduto Gabriele, gira l'immagine guida del pinguino seduto tra i banchi di scuola.

I bambini sono rapiti dall'immagine, e inteneriti dall'espressione un po' smarrita del pinguino.

Maestra Anna: Per il pinguino sarà stato facile inserirsi in una classe di compagni "del deserto"?

Si alza un coro di "NOOO!"

Maestra Anna: Perché?

Martina: Non può giocare scivolando sul ghiaccio come poteva fare al Polo.

I bambini, sulla scia dell'esempio di Martina, elencano alcune delle attività che un pinguino farebbe nel suo ambiente naturale e le confrontano con quelle che deve imparare a fare nel deserto.

Maestra Anna: Quali compagni di classe potrebbe avere, nel deserto, un pinguino?

Davide C.: Gli scorpioni! Le Giraffe!

Alessandro: Un leone!

Gabriele: (fa il verso del leone)

Satsuki: un serpente!

Davide: I cammelli!

Mi avvicino, a questo punto, a Gabriele.

Maestra Anna: E se vi dicessi che anche nella vostra classe c'è un... pinguino? Un bambino per cui, all'inizio è stato un po' difficile adattarsi, ma che piano piano sta imparando a vivere nel deserto? Secondo voi, di chi sto parlando?

Sabrina: Vladi.

Vladislav è un bambino proveniente da un'altra scuola, e a settembre è stato inserito nella nostra classe.

Maestra Anna: Certo, anche Vladi in un certo senso è un po' "pinguino"... Ma io sto parlando di...

Simone: GABRI!

Gabriele sorride, si alza contento dal suo banco e agita le braccia, poi gira per la classe, come fa sempre quando è emozionato.

Maestra Anna: Esatto. Gabriele.

Qualcuno di voi lo conosce dalla scuola materna, altri lo hanno conosciuto lo scorso anno, quando avete cominciato la prima elementare.

Lo vedete tutti i giorni, gli volete bene, e lui vuole bene a voi.

E, se lo conoscete, vi sarete accorti tutti che ci sono cose un po' difficili per lui.

Vladi: Fa un po' fatica ad abbracciarci senza farci male.

Davide C: A giocare a calcio.

Irene: A dire il suo nome.

Marco T.: A colorare e a scrivere.

Miri: A dire i nostri nomi.

Marco L: A giocare a basket.

Satsuki. A leggere.

Martina: Qualche volta noi non lo capiamo.

Maestra Anna e Maestra Maria Chiara: Però ci sono anche tante cose che Gabriele sa fare, no?

Alice: E' felice con la musica e balla!

Ethan: Quando si impegna colora bene.

Simone: Ascolta le storie.

Miri: Gli piace giocare con gli altri.

Carola: Ci fa ridere, è simpatico.

Irene: Sta imparando a dire il suo nome.

Francesco: Sa dire bene "Anna"

Vladi: Ci consola quando siamo tristi.

Sabrina: Sa sparecchiare la tavola.

In mezzo a tutto questo, Gabriele continua a sorridere, a muoversi nel banco, emozionato. Ogni tanto dice qualche parola, chiama qualche compagno o noi maestre.

Maestre: E voi come potreste fare per aiutare Gabriele a vivere meglio nella nostra classe? Ci avete detto che gli animali del deserto potrebbero fare tante cose per aiutare il pinguino ad adattarsi.

E voi? E noi cosa possiamo fare per aiutare Gabriele?

Vladi: Lo facciamo giocare con noi.

Alice: Gli diamo la mano quando stiamo in fila.

Valeria: Gli spieghiamo che non deve dire parolacce.

Marco L.: Gli passiamo la palla quando giochiamo a calcio.

I bambini raccontano aneddoti legati a loro stessi mentre aiutano Gabriele, e io intanto osservo il nostro magnifico e dolcissimo pinguino sorridere, un po' agitato, dal suo banco. E so che, anche se non ha ancora gli strumenti necessari a farci capire che è felice di avere degli amici, lo pensa. E forse, dentro di sé, si chiede se sia davvero il solo pinguino della classe. E allora faccio un'altra domanda...

Maestra Anna: Se vi dicessi che Gabriele non è l'unico pinguino che conoscete, voi sapreste dirmi quando ne abbiamo incontrati altri, tutti noi insieme?

Simone: Gli amici di Gabri!

Lo scorso anno, di comune accordo con gli educatori e la coordinatrice del Centro Riabilitativo Diurno "Il Girasole", dove Gabriele si reca quasi tutti i pomeriggi, abbiamo portato la classe a conoscere i bambini che dividono con il loro compagno una fetta così grande della sua vita.

I bambini della nostra classe erano all'inizio spaesati, al contrario di Gabriele, così a suo agio.

Un mese dopo, i bambini del Girasole sono venuti a trovare la nostra classe, e abbiamo organizzato per loro una festa e un pomeriggio di giochi.

E, dopo lo smarrimento iniziale, il pomeriggio è stato unico.

Maestra Anna: Quando siamo andati a trovarli, chi erano i pinguini?

Francesco: NOI! Perché non li conoscevamo!

Maestra Anna: E Gabriele era pinguino?

Tutti: NO!

Davide C. : All'inizio avevamo un po' di paura... Eravamo pinguini anche noi.

Maestra Maria Chiara: E quando sono venuti i bimbi del Girasole qui da noi? Chi erano i pinguini?

Simone: Loro, ma poi si sono divertiti.

Maestra Anna: E Gabri era pinguino?

Tutti: No, perché ci conosceva tutti.

Gabriele, sentendo nominare il Girasole e tutti i suoi amici, si emoziona ancora di più, e ride.

Maestre: Prima Sabrina ha detto che secondo lei Vladi si è sentito un po' pinguino, quando è venuto a stare nella nostra classe. Vorrei chiedere a lui se è vero.

Vladi: E' vero, perché è stata lunga arrivare fino a qui.

Maestre: E c'è un altro bambino che sicuramente si è sentito pinguino, e che è arrivato da molto lontano...

Satsuki, il bambino giapponese che da tre anni vive in Italia, sorride un po' imbarazzato.

Satsuki: Io mi sono sentito pinguino quando sono arrivato dal Giappone, perché non capivo l'italiano e non conoscevo nessuno.

Maestra Maria Chiara: E i compagni e le maestre ti hanno aiutato?

Satsuki: Sì.

Maestre: E voi, vi siete mai sentiti pinguini?

Carola: Io mi sento pinguino quando vado in paesi diversi.

Alice: Io quando sono a casa degli altri.

Alessandro: Quando sono andato in Francia!

Davide C.: Quando siamo andati in Germania.

Martina: Quando sono andata al mare e c'erano tanti francesi.

Roberto: Al mare ci sono tanti stranieri.

Davide C.: Io mi sono sentito pinguino il primo giorno di scuola.

Ethan: Io no, perché conoscevo già Miri e Alessandro.

Alessandro: Io, Ethan e Miri siamo andati all'asilo insieme.

Carola: Alessia mi ha aiutato a conoscere Alice.

Miri: Abbiamo giocato insieme e ci siamo conosciuti.

Marco T.: Io mi sono sentito pinguino il primo giorno di catechismo.

Irene: Mio fratello era pinguino quando ha iniziato l'asilo!

Marco L.: Io mi sono sentito pinguinissimo quando ho iniziato il basket. Dovevo giocare con bambini del 2001!

Sabrina: La mia sorellina, appena nata, ci sembrava un pinguino.

Martina: Dumbo è un po' pinguino, perché non sapeva parlare e aveva le orecchie grandi.

Maestra Anna: Però cosa sapeva fare?

Tutti: VOLARE!

Maestra Maria Chiara: Sembrava il più strano tra gli elefanti... Invece era magico.

E magico è anche il clima che si è, a questo punto, creato nel gruppo classe.

Gabriele è entusiasta, i suoi compagni hanno partecipato attivamente alla discussione e sorridono.

Chiediamo loro di fare un disegno che racconti un loro pensiero in merito a quando detto nella mattinata.

Abbiamo pensato di inserirli nell'elaborato.

Come insegnanti ci riteniamo contente.

Contente di vivere in una classe in cui le differenze, piccole o grandi che siano, non fanno la differenza, se mi è concesso il gioco di parole.

In una classe che, pian piano sta arrivando a comprendere che tutti noi siamo diversi gli uni dagli altri, ma che con il rispetto reciproco possiamo essere tutti amici.

Riteniamo che Gabriele sia stato un pinguino fortunato, ad atterrare in un deserto popolato di bambini come i suoi compagni.

E che tutti i leoni, le giraffe, i serpenti e gli scorpioni che vivono con lui, siano stati fortunati a conoscerlo.

La classe Seconda A

Le insegnanti Anna e Maria Chiara



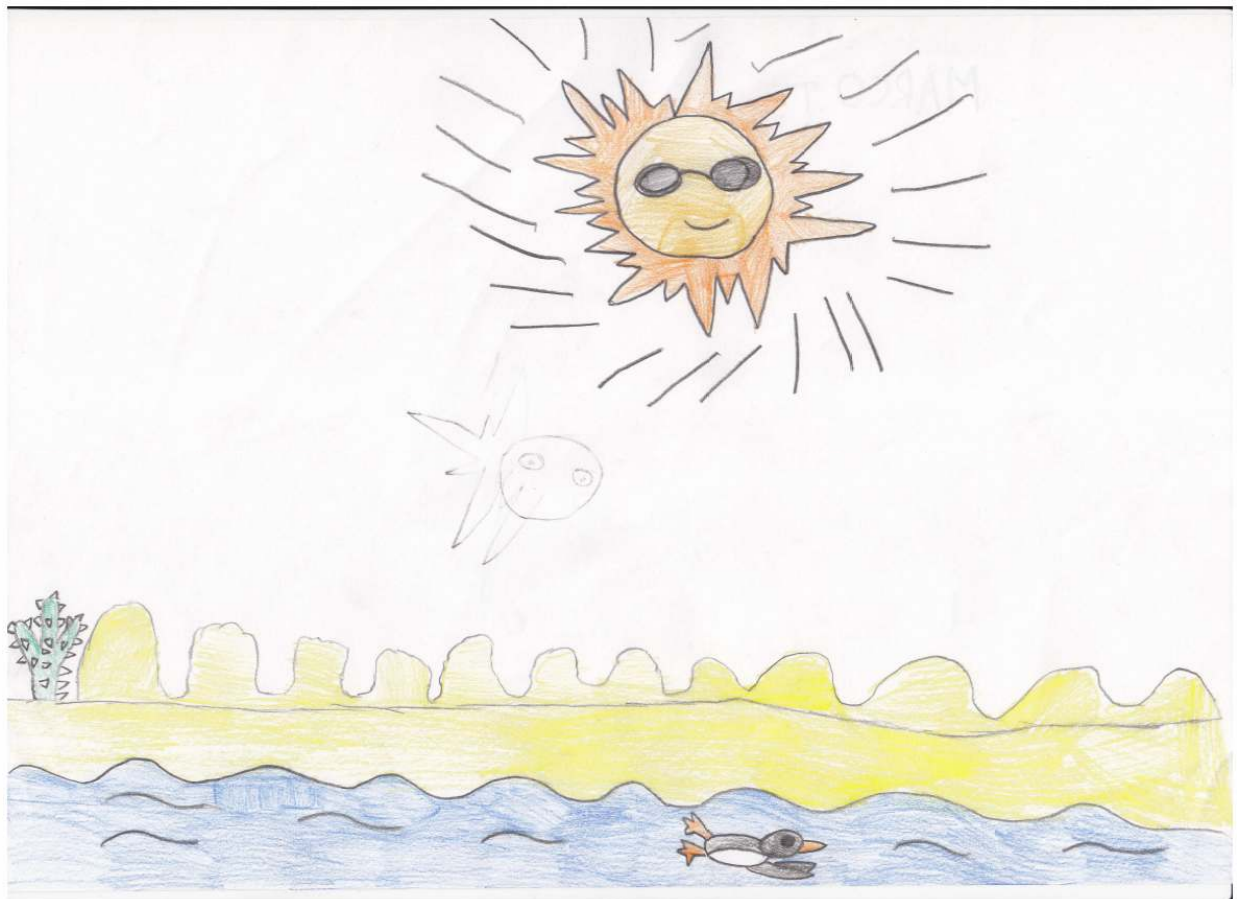


GABRI TI VOGLIO BENE
TANTO FORTE MI PROMETTICHE
FAI IL BRAVO
PER GABRI

DA VLARI









AUTO GABRI



Valeria

Gabriele ti voglio
Bene



